

Dieci anni fa crollava in Portogallo la dittatura fascista Le speranze, le delusioni, le sconfitte della democrazia

Quando Lisbona si risvegliò libera

La «rivoluzione dei capitani» sulle note di «Grandola Villa Morena» - Da Salazar a Caetano, un regime durato mezzo secolo - «La poesia è nelle strade» - Così finì la guerra per le colonie - I protagonisti invitati a celebrare in silenzio

Era, quella portoghese, la più lunga dittatura fascista esistente in Europa: il fascismo italiano era nato prima (ma neanche tanto), però nel '74 era già morto da quasi trenta anni; la dittatura del colonnello grec era nata da poco e sarebbe sopravvissuta poco; il franchismo spagnolo sarebbe durato ancora due anni, ma si era imposto molto dopo - 13 anni - quel 28 maggio 1926 in cui in Portogallo

un colpo di Stato guidato dal generale Gomes da Costa rovesciò la repubblica parlamentare ed impose una dittatura militare che successivamente trasferì tutti i poteri nelle mani di un docente dell'università di Coimbra Antonio de Oliveira Salazar che restò dittatore del Portogallo per 40 anni, fino al 1968, quando morì, trasmettendo il trionfo e i poteri all'ammiraglio Marcello Caetano. Il fascismo portoghese stava quindi per compiere mezzo secolo, quel 25 aprile 1974 in cui fu rovesciato.

Il vecchio regime cadde, letteralmente polverizzandosi, sulle note di una canzone molto triste. La «rivoluzione dei garofani» ha avuto - rispetto a quasi tutte le altre - molte anomalie: vale la pena di ricordare anche questa, che fu la prima. Tanto Salazar che il suo successore, Caetano, erano cattolici osservanti e in quanto tali avevano consentito l'esistenza nel paese di una emittente radiofonica gestita dal clero. Una emittente molto tradizionale che nelle prime ore del mattino - quando gli operai e gli impiegati si alzavano per andare al lavoro - trasmetteva canzoni richieste dagli ascoltatori. La mattina del 25 aprile l'addetto alla messa in onda dei dischi ricevette una richiesta che dice: «Grandola Villa Morena, ma perché chiedo la trasmissione «immediata» (cioè saltando le richieste giunte in precedenza) di una certa canzone; poi perché la canzone richiesta era «Grandola Villa Morena», di un giovane cantautore, José Alonso, che al potere non piaceva proprio per niente. La canzone non era proibita, ma se ne evitava la trasmissione perché parlava di un paesino povero, dove i vecchi stavano al sole aspettando la morte e dove si viveva nella fraternità, nella solidarietà dei poveri. Poi c'era un terzo motivo di sorpresa, che però annullava gli altri due: la richiesta veniva dal centro dello stato maggiore dell'esercito. Sacro il diritto di precedenza, quindi, e indiscutibile la richiesta. Così alle 7 del mattino del 25 aprile la radio trasmise «Grandola, Villa Morena» e segnò la fine del fascismo portoghese.

Quella canzone indicava a tutte le unità che avevano aderito alla «congiura dei capitani» che era giunto il momento di agire. Così, quando sentì José Alonso che cantava «Grandola Villa Morena, terra da fratricida», il capitano Dinis de Almeida saltò sul suo carro armato e, seguito dal suo squadrone di carri, andò a circondare la caserma della «Legione portoghese», la milizia fascista; il maggiore Otelo Saraiva de Carvalho guidò il suo battaglione di forze speciali di fanteria ad occupare il palazzo presidenziale di Sao Bento e il contrammiraglio Rosa Coutinho portò i fuochieri di marina ad attaccare la sede della Pide, la «polizia internazionale per la difesa dello Stato» un corpo di spie e burlatori tanto odiato che uno dei primi provvedimenti dell'ammiraglio Caetano, quando aveva preso il potere, era stato quello di abolirlo. Non di abolire il corpo, i suoi metodi, i suoi uomini: di abolire il nome. Adesso, anziché Pide si chiamava IGS Direzione generale della sicurezza, ed era esattamente la stessa cosa di prima.

E nessuno ebbe bisogno di sparare: il fascismo portoghese si dissolse. Il 25 aprile 1974 allo stesso modo in cui il fascismo italiano si era dissolto il 25 luglio 1943. Solo i reparti della «legione» si chiusero nella loro caserma e rifiutarono di uscire abbandonando le armi, ma lo fecero per paura, non per coraggio. Difatti quando Dinis De Almeida fece osservare che



Due anni dopo quell'indimenticabile 25 aprile, con Mario Soares e i socialisti al potere e il loro ministro dell'Agricoltura Barreto che ritagliava puntualmente dalla Costituzione tutto ciò che aveva un sapore «socialista» - la riforma agraria, nazionalizzazioni, diritti dei lavoratori - non c'era giornale europeo che non parlasse già di «garofani appassiti». Il generale Spínola, ripartito all'estero dopo il fallito putsch dell'11 maggio 1975, era tornato in Portogallo col suo monocolo e le sue idee d'altri tempi, i gruppetti di estrema sinistra giocavano ancora alla rivoluzione senza più crederci e per la grande breccia aperta nelle speranze popolari della Costituzione cercando di limitarne il contenuto rivoluzionario.

A dieci anni di distanza e col senno di poi è facile dire che quella Costituzione, unica nel suo genere nell'Europa occidentale, era il frutto troppo precoce di una eccessiva primavera esplosa dopo mezzo secolo di dittatura fascista. Il capogoverno di un popolo che si ritrova libero e si strappa; ed è da questo strappo che passa vittoriosa la destra per fare «meglio di Soares».

Dal 1979 al 1982 un milione e mezzo di ettari della riforma agraria dell'Alentejo, dove il PCP ha impiantato centinaia di unità collettive a mezza strada tra la cooperativa e il kolkoz, si restringe a 600 mila come la famosa pelle di zigrino, e i vecchi padroni latifondisti rispuntano ai margini dei nuovi pascoli del cielo recuperati per loro dalla legge Barreto; banche e imprese nazionalizzate tornano al settore privato a ritmi accelerati; il consiglio della rivoluzione viene respinto nelle caserme senza alcun ringraziamento per l'opera prestata e il presidente della Repubblica deve accettare un severo ridimensionamento delle proprie prerogative costituzionali.

Il peggio è che queste riforme, anzi controriforme, non servono a migliorare la situazione di una economia che va alla deriva: 13 miliardi di dollari di debito estero, per un paese di nove milioni di abitanti, fanno del Portogallo lo Stato più indebitato d'Europa. L'OCDE rinuncia a quantificare l'occupazione perché l'economia sommersa maschera ogni verità aritmetica, ma l'inflazione scende sul 23 per cento e ogni prestito del FMI si traduce in una nuova briglia al collo del paese. In altre parole anche l'esperienza di destra è una catastrofe che brucia le ultime illusioni del paese. E poi la morte di Sa' Carneiro in un incidente aereo, nel dicembre del 1980, se ha liberato il Partito



Ma i garofani appassirono presto

Dal ritorno del golpista Spínola alla restaurazione guidata da Sa' Carneiro - La svolta del '79: la destra riprende il potere - La lacerazione tra comunisti e socialisti - Eanes, «la sfinge»

socialdemocratico e il Portogallo da un avventuriero della politica, ha privato al tempo stesso di un uomo che sapeva almeno dinamizzare il governo, tenere unita la coalizione di destra, riscuotere la fiducia dei creditori, ravvivare ogni giorno l'illusione di un rapido ritorno alla stabilità economica.

Senza Sa' Carneiro l'Alleanza democratica si sgretola a poco a poco, il nuovo leader socialdemocratico Pinto Balsemão si muove come un sonnambulo nei grovigli di una matassa economico-sociale di cui non trova più il filo. Dopo la grande delusione di sinistra viene la grande delusione di destra. Il 12 dicembre 1982 le elezioni municipali registrano il crollo della coalizione di destra (5 punti in meno), la stabilità del PCP, la ripresa, su malgrado, del Partito socialista. L'Alleanza democratica si sfalda, il presidente della Repubblica Eanes sceglie le Camere e fissa le elezioni legislative al 25 aprile del 1983: che è come offrire a Soares il potere su un piatto d'argento poiché gli elettori non hanno altra scelta che il Partito socialista dopo il divorzio tra socialdemocratici e democristiani.

Il ritorno di Soares

In effetti è Soares che vince con il 31 per cento dei voti. Una bella vittoria ma non sufficiente per un governo monocolore. E poiché un'alleanza tra socialisti e comunisti rimane impensabile, il nuovo governo che nasce dopo tre mesi di laboriosa gestazione è socialista e socialdemocratico, con un programma che lo stesso Sa' Carneiro avrebbe sottoscritto senza esitazioni nella misura in cui ripropone l'ulteriore riduzione delle nazionalizzazioni e della riforma agraria, una nuova revisione della Costituzione, un grosso prestito americano in cambio di una suditanza più stretta, politica e militare, nei confronti degli Stati Uniti.

Dieci anni dopo la rivoluzione ciò che mi sembra drammatico, anche rispetto ad una economia in sfacelo, è il morale di questo popolo che in un decennio ha visto fallire tutte le esperienze, le coalizioni, gli intrecci politici possibili e che oggi slitta nell'indifferenza politica, nella diffidenza verso i partiti, nel qualunquismo. E, nel bene o nel male, chi trae il maggiore vantaggio da questa situazione è proprio il generale Eanes presidente della Repubblica, detto «la Sfinge di Belem»: taciturno, costituzionalista e conservatore, Eanes potrebbe presentarsi un giorno o l'altro a fondare un partito di tipo presidenzialista, a sostenerlo. Senza mettere in dubbio le onestà delle intenzioni del presidente in carica, penso che gli uomini della provvidenza siano sempre pericolosi. E, in ogni caso, sono certo che in questo che aveva voluto, dieci anni fa, la «rivoluzione dei garofani».

Più chiari ancora tutto apparve quando all'aeroporto di Lisbona, proveniente da Praga, giunse il segretario del PCP, Alvaro Cunhal: lo aspettavano migliaia di militanti e importanti fu - oltre al suo rientro dopo anni di esilio - il fatto che per consentirgli di parlare a quella folla di militanti che controllavano l'aeroporto lo issarono sulla torretta di un carro armato. Un singolare ricorso storico in maniera spettacolare: Cunhal era fuggito nel dicembre 1961 dal carcere di Caxias - dove era rinchiuso - a bordo di un carro armato; rientrava a Lisbona su un carro armato. Ad organizzare la spettacolare evasione era stato, tra gli altri, José Magro, detenuto anch'egli quando, in quelle sere, gli chiesi come avessero fatto a fuggire da un carcere su un carro armato. In disuso rispose che preferiva non entrare in particolari: non si poteva escludere che il trucco potesse tornare utile in altri tempi.

Quel tempo - anche se la rivoluzione dei garofani ha avuto una evoluzione molto diversa da quella che i giovani ufficiali sognavano - non sono tornati né potevano. Se era riuscita laddove era fallita, precedentemente, avevano fallito era anche perché il regime di Salazar prima e Caetano poi aveva imboccato una strada senza ritorno: il disastro economico, il disastro politico, il disastro militare. In quegli anni, ormai, il Portogallo conteneva alla Grecia l'ultimo posto tra i paesi europei come livello di vita; contro una popolazione di 9 milioni di abitanti aveva un milione e mezzo di emigranti: la più alta percentuale - uno su dieci - di uomini che dovevano cercare all'estero (soprattutto in Ger-

mania e in Francia) una speranza di lavoro, ma che in più diventavano - talvolta anche inconsapevolmente - i migliori propagandisti della differenza tra il modo di vivere nel fascismo e il modo di vivere nella libertà.

Su questo stato di disgregazione che investiva l'economia ma anche l'unità stessa delle famiglie lavoravano le forze di opposizione che si erano concretizzate i loro sforzi, nel 1962, con la creazione di un Fronte Democratico alla cui presidenza era stato chiamato il generale Humberto Delgado, vecchio oppositore di Salazar, nel febbraio del '54 la Pide attraversò con un tranello il generale Delgado in territorio spagnolo e lo uccise appena oltre il confine tra i due paesi. Naturalmente la polizia franchista chiuse gli occhi sul crimine che aveva anzi agevolato.

Ma il terzo - e forse decisivo - elemento che spiega il crollo del regime è di indole politica: il crollo della politica franchista non era stato, tra gli altri, José Magro, detenuto anch'egli quando, in quelle sere, gli chiesi come avessero fatto a fuggire da un carcere su un carro armato. In disuso rispose che preferiva non entrare in particolari: non si poteva escludere che il trucco potesse tornare utile in altri tempi.

Ma le elezioni del 1979 non sono che un risultato, un effetto: la causa, evidentemente, va ricercata tra il 1976 e il 1978. Quando Mario Soares scopre che la Costituzione del 1976, che lui stesso ha contribuito a formulare, è troppo favorevole ai comunisti: l'articolo primo parla di «società senza classi», l'articolo secondo di «transizione verso il socialismo», l'articolo decimo di un'alleanza tra il movimento delle Forze armate, i partiti e le orga-

ziosi militari di leva fu portato a quattro anni ottenendo come unico risultato quello di far aumentare incredibilmente il numero dei renitenti e dei disertori, che dopo il 25 aprile fu calcolato in oltre 200 mila. Ma l'effetto più devastante, per il fascismo portoghese, fu un altro: tutti gli ufficiali che per essere parte alla «rivoluzione dei capitani» erano reduci delle guerre coloniali: mandati a reprimere un moto di libertà si erano convertiti alla libertà proprio conoscendo le motivazioni senza uomini combattive. Uno dei loro primi gesti, appena conquistato il potere, fu appunto quello di porre fine alle guerre coloniali e di restituire il potere al popolo africano.

Fu, quello di quel giorno, un breve felice momento di utopia: il Rossio, la piazza della vecchia Lisbona, poco distante dall'estuario del Tago, era diventata il crocevia di tutti i sogni rivoluzionari, vi si parlavano tutte le lingue, si immaginavano favolose redenzioni: quello portoghese, dopo quello italiano, era il secondo pilastro del fascismo mediterraneo che veniva a cadere, quindi al Rossio c'erano soprattutto i giovani spagnoli a immaginare il terzo crollo, ignorando che era davvero a pochi passi anche se non sarebbe stato simile a quello portoghese. Tutti i sogni che esplosero il primo maggio quando per la prima volta nella loro storia i portoghesi poterono celebrare la giornata dei lavoratori in libertà. Fu un primo maggio senza eguali, esaltante e faticoso, bellissimo e pieno di sacrifici. Era la prima volta che nessuno voleva rinunciare a nulla, così si dovette rinunciare a molto: quel giorno non funzionarono i mezzi di trasporto, rimasero chiusi i ristoranti, i locali pubblici; solo i camion delle imprese, i mezzi militari, le auto private e la resistenza fisica portarono un milione e mezzo di persone che conduce all'aeroporto, allo stadio dove aveva luogo la manifestazione ufficiale.

Una delle migliaia di cartelli, di striscioni di quel giorno diceva «A poesia è nelle strade». E veramente quel giorno - nel ricordo - sono un grande fatto politico che aveva baciato la politica franchista chiuse gli occhi sul crimine che aveva anzi agevolato. Ma il terzo - e forse decisivo - elemento che spiega il crollo del regime è di indole politica: il crollo della politica franchista non era stato, tra gli altri, José Magro, detenuto anch'egli quando, in quelle sere, gli chiesi come avessero fatto a fuggire da un carcere su un carro armato. In disuso rispose che preferiva non entrare in particolari: non si poteva escludere che il trucco potesse tornare utile in altri tempi.

Kino Marzullo

La soluzione più spettacolare per coprire in 4 mesi una palertra senza finire i soldi.

Ma: sentito parlare di Plasteco Milano? Peccato! Perché i leaders parlano solo con i leaders. E Plasteco Milano, da 25 anni, propone (per strutture e materiali) le soluzioni tecnologiche più avanzate per coprire ogni spazio/area dedicati allo sport, alla ricreazione, alle attività sociali. Abbiamo il vizio di essere puniti.

Perché non sentirci subito?

PER IL RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO. UN RISULTATO SEMPRE SPETTACOLARE.

Per informazioni telefoniche spedite questo tagliando alla Plasteco Milano, Via V. Manzoni 4 - 20030 SENAGO (MI) - Telex 33062 Tel 02 9989701

CAP _____ CITTA _____ VIA _____

PROFESSIONE _____

Per informazioni telefoniche spedite per contessa del Sig. Giorgio Guglielmi e Aldo Arzu.

PLASTECO MILANO
L'ARCHITETTURA TESSILE.

Augusto Pancaldi